

Venerdì 14 aprile 2000

2

LA POLITICA

l'Unità



«Fini rassegnati, ora conti meno di Bossi»
Veltroni «duella» in Tv con il leader di An: sei vedovo di Berlusconi

NATALIA LOMBARDO

ROMA «Vergogna, se tu avessi un po' di orgoglio non dovresti nemmeno stringere la mano a chi ti ha dato del mafioso...» personaggi e interpreti: Veltroni a Fini. Fuori campo: Bossi. «Tu dici addio al comunismo e ti allei con Bertinotti? Fini a Veltroni. Ambiente: Porta a Porta. Addio applomb, da parte i buoni. Infiammati e spazientiti, Walter Veltroni e Gianfranco Fini si sono scontrati in un duello tv, con toni forse inaspettati. Senza arrivare all'insulto, la puntata di ieri è stata un match scoppietante. Con un guantone ben carico Veltroni ha sbattuto un Bossi dietro l'altro sulla faccia del presidente di An, accusandolo di essere emarginato nel Polo: «Sei vedovo di Berlusconi. L'alleanza ormai è solo con Bossi». Fini risponde in affanno, e lancia qualche dritto: «Non condividi quello che dice D'Alema, non ti senti rappresentato da lui». Ma sul quadrato a finire ko è stato l'arbitro, Bruno Vespa, ammutolito per mezz'ora. Lo spettacolo va da sé, così poggia la bacchetta da maestro che rimbrotta gli indiscolpiti (Rutelli la sera prima).

tico coraggioso, coerente e tenace». Che ne dici?, sono parole di D'Alema». Veltroni schiva il colpo: «Non fare lo spiritoso. Non ho problemi a dire che non sono d'accordo e comunque non avrei mai fatto un'alleanza con la Lega. Ma tu ormai non conti più nulla nel Polo, non ti hanno fatto nemmeno firmare la legge sull'immigrazione». E dalla tasca escono i suoi foglietti: «Senti un po' qua Bossi: "Fini è un fascista, un balilla con la sua corte dei miracoli e An è un partito di fascisti contiguo alla mafia e ai servizi segreti devianti"». Fuori uno. Secondo foglio, parole di Fini: «Le intese con la Lega sono come un boomerang. Chi ha memoria, e io ne ho, esclude un'alleanza». «Che florilegio di dichiarazioni...» sibila il leader di An, poi salta sulla sedia: roba vecchia, e le bordate di Bossi «sono antecedenti al ripudio della secessione». E molla un «tu piuttosto, non sei d'accordo con quello che ha detto

DURO SCONTRO
Il segretario Ds: ma come fai a fare una alleanza con chi ti ha detto che sei amico dei mafiosi

d'Alema». Un attimo di teatro dell'assurdo: Veltroni: «Sei tu che non condividi quello che hai detto». Altro gancio: «Sei disperato: ma come fai a fare un'alleanza con chi ti ha dato del fascista e dell'amico dei mafiosi...Vergogna». Tanto, aggiunge, «non dura. Fra poco vi farà lo stesso scherzo del '94, vi farà saltare per aria...». Altro sibilo di Fini, «capisco che hai voglia di prendere

le distanze da D'Alema...e se lo attacco sei felice. Ma via, non siete riusciti a portare la Lega dalla vostra parte e ora è cattiva. Bossi vi ha fatto comodo per far cadere il governo Berlusconi». Veltroni: «Noi con la Lega abbiamo chiuso nel '95». Ritti sulla sedia, i due finalmente si sfogano. «Ma sì, polemicamente, basta con i buoni alla Nutella», riattacca Fini. «Originale come le tue cravatte, la battuta...», risponde Veltroni. Il leader di An rintuzza lo scontro: «Non avevi detto che il co-

munismo è incompatibile con la libertà? e ora ti allei con Bertinotti e Cossutta?». «Non dire stupidaggini, ho detto il comunismo realizzato, non Bertinotti, che è dentro le istituzioni e ha appoggiato il governo che ha portato l'Italia in Europa». Il leader della Quercia, che non voleva tirare fuori il passato, ricorda solo un apprezzamento di Fini a Mussolini «grande statista». Ma quando il leader di An, toccato sull'accordo con l'Ms-Ft, ribatte con un «sei stato eletto deputato perché la figlia di

Rauti ha tolto voti al centrodestra», Veltroni sbotta come Albertone: mi hai provocato? Mo' me te magno... E se lo mangia: «Il tuo capo fa campagna sul comunismo e ci insulta, ci dà dei mentecatti. Che mi dici di questi toni arroganti?». «E tu, di D'Alema che accusa Berlusconi di vendere caciotte? e del falso scoop di questi toni arroganti?». Scalfari trombone? È un grande giornalista, ribatte Veltroni. Poi, in un dialogo con il fantasma di Berlusconi seduto la sera prima al posto di Fini, iro-

nizza sull'ossessione del broglio: «Vuole chiedere gli osservatori Onu per le elezioni italiane? Sai lo dico a te perché non riesco a trovarlo e con me non vuole scontrarsi in tv...». Vespa è in agguato come un condor silenzioso, riesce solo ad alzare le ali: «Stacco pubblicitario?», lo previene il segretario Ds, che lo tiene d'occhio sui tempi di parola data la benevolenza che ha ricevuto la sera prima Berlusconi. Stacco, entrano i testimonial e i toni si plac-

no. Per la Quercia c'è il candidato in Puglia Gianfranco Sinisi, che contrattacca dati alla mano, da ex sottosegretario, le contestazioni alla politica del governo sull'immigrazione e sui ribaltoni nel Sud. Per An c'è Maria Annunziata Luna, proprietaria di una «azienda metalmeccanica» a Latina, iscritta nel listino di Storace. Dopo un'ora e mezza Vespa è in trance, Veltroni batte Fini. E fuori dal ring resta il maggioritario, unico punto di «incontro» tra i due duellanti.



Fini e Veltroni protagonisti, ieri sera, della trasmissione di Vespa

Ravagli/ Ap

Cossutta querela il leader Fi
Cento miliardi di risarcimento

Armando Cossutta ha chiesto 100 miliardi a Silvio Berlusconi come risarcimento morale per alcune dichiarazioni del Cavaliere a «Porta a Porta». «Cossutta - ha detto l'altra sera il leader di Forza Italia durante la trasmissione condotta da Vespa e che aveva come ospiti in studio anche il leader dell'Asinello Parisi, il sindaco di Roma Rutelli e il candidato per il Polo Storace - gestiva nel dopo guerra bande armate». Armando Cossutta ha spiegato così la decisione di querelare per calunnia Silvio Berlusconi e di chiedergli quale risarcimento dei danni morali subiti la ragguardevole cifra di 100 miliardi per le sue affermazioni di mercoledì sera a «Porta a Porta». «Lui i miliardi li ha, li deve pagare - ha aggiunto il presidente dei Comunisti Italiani soffermandosi a parlare con i giornalisti a conclusione di una manifestazione a Milano - Armando Cossutta si usava le armi e stava con le persone armate, ma quelle persone erano i partigiani che hanno, abbiamo, conquistato la libertà, quella vera - conclude Cossutta - non quella che propaganda Silvio Berlusconi».

perso la testa. Dice che i magistrati sono una critica di comunisti, che le elezioni sono sottoposte a brogli e che il comunista Armando Cossutta guidava le bande armate nel dopoguerra». Armando Cossutta ha spiegato così la decisione di querelare per calunnia Silvio Berlusconi e di chiedergli quale risarcimento dei danni morali subiti la ragguardevole cifra di 100 miliardi per le sue affermazioni di mercoledì sera a «Porta a Porta». «Lui i miliardi li ha, li deve pagare - ha aggiunto il presidente dei Comunisti Italiani soffermandosi a parlare con i giornalisti a conclusione di una manifestazione a Milano - Armando Cossutta si usava le armi e stava con le persone armate, ma quelle persone erano i partigiani che hanno, abbiamo, conquistato la libertà, quella vera - conclude Cossutta - non quella che propaganda Silvio Berlusconi».

Contro il Cavaliere la Toscana impugna l'arma dell'ironia
Manifestazioni a Carrara e Pistoia con il leader Ds: altro che detoscanizzazione dell'Italia

DALL'INVIATA
LUANA BENINI

CARRARA Meno due giorni alla fine della campagna elettorale. La stanchezza ormai si fa sentire perché nel centrosinistra il mezzo di comunicazione è quello «caldo» dei tanti appuntamenti da una città all'altra, da un paese all'altro. A differenza del Cavaliere che ha girato al largo, è uno stile più immediato, ma sicuramente più stancante di quello mediatico e miliardario di Berlusconi. «Non so come sono sopravvissuto», dice Veltroni. Oggi poi la giornata sembra davvero infinita. Approda a Carrara, nel cuore rosso della Toscana il segretario della Quercia, reduce da un confronto - scontro durissimo con Fini registrato in mattinata nel salotto di Vespa, «quasi una rissa». E in serata l'aspetta Pistoia. Se qui, nella piazza del Comune, dove l'Internaziona-

le, Guccini e le bandiere rosse sono di casa, l'antagonismo con la destra fa tirare un sospiro di sollievo, non è detto che invece paghi a livello nazionale. Perché la rissa non è cosa che avvicini alla politica, pensa Veltroni. E con questo astensionismo galoppante...«Ma che fai, non rispondi? O accetti il tono o fai la parte di quello che non risponde». Sono le 17,30 e in piazza c'è un migliaio di persone. Un vero successo, dicono. Perché qui qualche problema c'è stato negli ultimi tempi. Prc ha rotto le giunte a Carrara e Pietrasanta in ossequio al mancato accordo regionale. E si torna al voto.

Nell'area di Carrara la crisi del settore del marmo si è sentita e la disoccupazione è sopra la media regionale. Proprio due giorni fa, è rimasto ucciso sul lavoro un operaio, Antonio Montemagni. Troppi incidenti sul lavoro. Il problema della sicurezza urge. Il se-

gretario della federazione disse Giannmaria Nardi chiede alla piazza un minuto di silenzio e si riavvolgono le bandiere. Poi parte la manifestazione con Claudio Martini, candidato presidente alla Regione, Anna Annunziata, candidata nel listino, Luciano Bertoneri candidato nella lista del Kgb che viene adombrato qualora gli exit pool non corrispondono ai risultati. Ha detto che nel '96 ci sono stati brogli per un milione e 700mila schede. Ma se si mette in discussione l'attendibilità dei risultati dove andiamo a finire?». Purtroppo «ci si abitua alle parole, anche a sentir ripetere che in Italia c'è il regime». Intanto Martini ha informato che il suo avversario del centro destra alla presidenza della Regione, Matteoli, oggi salirà in elicottero per la campagna elettorale. Ha anche aggiunto: «Fa bene perché non l'ha mai vista e non ne conosce i problemi...». «Do-

po la nave e l'elicottero - chiosa Veltroni - verrà il sottomarinò: lo prenderà Buttiglione?». Battute, applausi, ma anche l'esposizione puntuale del programma da parte di Martini. E la folla circonda il palco. Ci sono le tessere da firmare. E anche i fac simile delle schede elettorali, da firmare. Poi via di corsa a Pietrasanta. Un palchetto e per terra uno striscione: «Chi ama veramente la propria terra vuole il meglio». Anche qui la sinistra amministrata da trent'anni. Fra i Comuni che vanno al voto, Pietrasanta è l'unico sopra i 15mila abitanti. «Fiore all'occhiello della Versilia», dice il candidato sindaco Giuliano Dinelli. «Il modello Versilia» per la ricostruzione dopo l'alluvione del '96 è guardato con interesse in tutta Europa, dice Veltroni. «Qui c'è un tessuto di efficienza di governo, ma anche un modo di governare che fa la differenza...». Detoscanizzare l'Italia?

L'INTERVISTA ■ ALESSANDRO NATTA

«Anche ai delusi dico: votate il centrosinistra»

DALL'INVIATO
MARCO FERRARI

IMPERIA Lancia un appello a favore del candidato di centro-sinistra Giancarlo Mori, incontra Massimo D'Alema, interviene sui giornali: Alessandro Natta, ex segretario del Pci, sembra aver accettato davvero l'invito di Berlusconi ad una scelta di campo. E la sua è chiaramente a sinistra.

Professore Natta, è tornato a fare politica attiva? «Nessuno deve sorprendersi che dichiaro di essere sempre presente nell'area politica, quella della sinistra, nella quale ho consumato la mia esistenza dai tempi della Normale al 1991 quando me ne sono tornato in Liguria. Da allora non mi sono iscritto ad alcun partito non condividendo la conclusione della vicenda storico-politica dei comunisti italiani. Ma non sono un nostalgico, capisco benissimo che siamo in una nuova fase della vita politica, della vita, della storia e dunque mi misuro sulle grandi vicende. Ed è logico che in Liguria, dove sono eletto e da sempre e sono stato eletto a lun-

go, rivolga un invito a votare e a votare per Mori e per i numerosi partiti che sostengono la sua candidatura».

Un appello al voto alla coalizione di centro-sinistra chesi può allargare a tutti le regioni?

«L'accordo Bossi-Berlusconi è il segno della perdita di dignità e identità»



«Posso andare e vado al di là della Liguria. Ogni confronto elettorale assume rilievo politico. La situazione italiana è incerta, instabile, a rischio, dunque è necessario impegnarsi. Non ho timori a rivolgere un analogo invito a tutti coloro che si sentono militanti della sinistra, appassionati ai valori e alle ideali-

tà che sono sempre state proprie di tutta la sinistra: andate a votare e votate per la coalizione di centro-sinistra».

Un invito reso ancora più impetuoso dalla campagna elettorale aggressiva di Berlusconi...

«Nell'appello ho voluto dire che a me possono urtare e apparire grottesche le motivazioni della lettera che Berlusconi ha inviato a tutti gli abbonati al telefono in Italia. Mi tocca, non per scarsa mania, ma per vedere se sono vivo, in che mondo sono finito. Del resto Berlusconi si presenta esplicitamente come un padreterno. Lo ha anche detto: "Dove lo trovate in Europa uno come me?". Lui sta in cielo e noi poveri cittadini ai suoi piedi. Ma altro che padreterno! È un parvenu dell'affarismo, un cavalier d'industria che ha avuto un'alzata d'ingegno nell'affrontare la politica. Disprezza i politici di professione, ma poi si circonda di professionisti della politica. A me le sue sollec-

itazioni sulla scelta di campo mi fanno ridere. Ma non voglio sottrarmi all'invito e dunque mi schiero dalla parte della coalizione di centro-sinistra».

Cosa fa, professore, nell'occasione mette da parte il suo acume critico?

«Da quello che ho detto nei giorni scorsi ed ho ripetuto al Presidente del Consiglio si può capire che, anche senza fare militanza, ho un mio orientamento politico. Difatti ho accompagnato e accompagnò anche oggi questo appello con una riflessione critica nei confronti della sinistra, dell'alleanza di centro-sinistra e di coloro che sono stati i miei compagni più vicini. Senza nostalgie, ripeto. Nessuno può pensare di fare un nuovo Pci, però esigo rispetto per una storia, la nostra, che è stata grande. Quando Berlusconi pensa di infamare qualcuno dicendogli "Sei un comunista", sento tutto l'orgoglio di essere stato un comunista. Noi abbiamo dato il

contributo più grande per la libertà, l'indipendenza e l'unità del nostro Paese restando fedeli ai principi costituzionali. Abbiamo anche commesso errori e ritardi, sono per una coscienza critica del passato di tutto il nostro Paese, ma una coscienza critica corretta e sorretta da un'analisi storica».

Come si ricostruisce nel nostro Paese una nuova coscienza politica?

«Il mio punto di vista è che una democrazia vitale esige che ci siano dei grandi partiti, delle formazioni politiche costruite attorno ad un progetto chiaro e visibile. Per la sinistra ritengo un progetto nuovo di idealità e finalità socialiste. La tendenza che è venuta avanti non solo a destra è quella che bisogna fare leva non sui partiti ma sulle persone, leader narcisi che scendono in campo. E la tendenza alla personalizzazione della politica. L'importanza del leader non può mettere in ombra l'esigenza di un formazione po-

I QUATTRO MODI PER VOTARE

- Solo il presidente**: L'elettore può mettere una croce solo sul nome del candidato-presidente. In questo caso il voto viene attribuito solo alla lista regionale da lui guidata, e non va quindi a nessuna delle liste provinciali collegate.
- Solo il partito**: L'elettore può votare, nella parte sinistra, solo il simbolo del suo partito preferito (e può esprimere anche una preferenza fra i candidati-consiglieri, scrivendone nome e cognome, oppure solo il cognome). In questo caso, il voto si estende automaticamente anche al candidato-presidente della Regione appoggiato da quel partito.
- Voto uniforme**: L'elettore può votare, nella parte sinistra, il simbolo del partito preferito (e dare anche la preferenza ad uno dei candidati-consiglieri) e, a fianco, può votare anche il candidato-presidente che il suo partito appoggia. E il voto è valido per entrambi.
- Voto disgiunto**: Si può votare, nella parte sinistra, per il partito preferito (con eventuale voto di preferenza ad un candidato-consigliere) e, nella parte destra, per il candidato presidente appoggiato da una coalizione di cui però non fa parte. Il proprio partito preferito. E il voto è valido per entrambi.

F&G Infograph

